

Un lavoro dell' Unità Operativa di Citogenetica e Citogenetica Molecolare coordinato dalla Dott.ssa Gabriella Sozzi è stato pubblicato il 21 dicembre sul prestigioso giornale Americano "Journal of the National Cancer Institute". Lo studio riguarda l' utilizzo di biomarcatori per la diagnosi precoce di cancro polmonare.

I ricercatori avevano in precedenza dimostrato che la quantità di DNA libero circolante nel plasma, misurata mediante una tecnica accurata di real-time PCR, è molto più elevata nei pazienti con cancro polmonare rispetto a individui sani e ne suggerivano un possibile utilizzo per la diagnosi precoce di cancro polmonare.

Nel presente studio i ricercatori hanno rivalutato gli stessi campioni biologici dopo crio-conservazione per un arco di tempo di circa quattro anni e riportano che, a fianco di un intatto potere discriminante del test diagnostico tra individui malati e sani, si riscontra però una significativa diminuzione, intorno al 30% per anno, dei livelli di DNA plasmatico sia nei pazienti che nei controlli. Tale decadimento, che si verifica sia nel DNA plasmatico già isolato che nei campioni di plasma congelati prima dell' isolamento del DNA, è quindi un fattore critico che deve essere accuratamente considerato e valutato per le analisi retrospettive di campioni biologici conservati e quando si disegnano studi che prevedano l' uso di biomarcatori nel plasma nell' ambito di grandi trials clinici di diagnosi precoce e di monitoraggio della malattia.